

PROPOSTA DI LEGGE

Dei deputati

GIANNI MANCUSO, GAETANO NASTRI

Istituzione del Parco archeologico, storico e culturale della civiltà di Golasecca sulla sponda piemontese del Ticino

Onorevoli colleghi! Quando si parla dei ritrovamenti della necropoli di Golasecca, che si estende oltre l'omonimo comune e comprende tutta l'area all'uscita del Ticino dal lago, tra Castelletto e Varallo Pombia (NO), Sesto Calende, Golasecca e Somma (VA), si fa riferimento ad un periodo storico molto lontano risalente addirittura all'età protostorica, periodo durante il quale fiorì una cultura molto sviluppata per quei tempi, e di cui rimangono, a tutt'oggi, importanti testimonianze, sia sulle colline che si sviluppano lungo la valle del Ticino (sommità del Monsorino), sia in alcuni musei della zona.

La civiltà di Golasecca (IX-IV secolo a.C.) si sviluppò a partire dall'età del bronzo finale, nella pianura padana e prende il nome dalla località di Golasecca, presso il Ticino dove, agli inizi del XIX secolo, l'abate Giovanni Battista Giani effettuò, nell'area appunto del Monsorino, i primi ritrovamenti: circa cinquanta tombe con ceramiche e oggetti metallici. Le sue testimonianze si trovano sparse in un ampio territorio di 20.000 kmq a sud delle Alpi, compreso tra i fiumi Po, Serio e Sesia delimitato a nord dai valichi alpini.

Una cultura che fiorì in età protostorica e che rappresentava, in ambito subalpino, l'ultima espressione della civiltà centro-europea dei campi d'urne, compresa fra l'età del bronzo recente (1300 a.C.) e l'età del bronzo finale (1200-800 a.C.); i campi d'urne erano campi prescelti come

necropoli di individui cremati, i cui resti ossei erano depositati in urne, solitamente di terracotta, sistemate a breve distanza l'una dall'altra.

La cultura di Golasecca viene cronologicamente divisa in tre periodi: i primi due vanno dall'VIII secolo alla prima metà del V secolo a.C., il terzo coincide con la cultura La Tène A-B della seconda età del ferro e arriva fino al III secolo a.C. Le prime testimonianze archeologiche risalgono però all'età del bronzo finale (IX secolo), anche se le incisioni rupestri di Sesto Calende sono probabilmente più antiche e ascrivibili ad un substrato locale preceltico.

La civiltà di Golasecca rappresenta la prima forma evoluta di un mondo artigianale nel quale sono già presenti alcuni caratteri delle società storiche, come ad esempio l'uso specializzato dei materiali e la volontà dell'uomo di adeguare il territorio alle proprie esigenze. Con la scoperta dei metalli non solo si erano costruiti nuovi strumenti ma era cambiato anche il rito funebre, cosicché al rito inumatorio ispirato al culto della madre terra era subentrato il rito crematorio determinato anche dalla religione solare.

Nell'insediamento di Golasecca la cultura fiorì particolarmente per le favorevoli circostanze geografiche. Qui infatti il Ticino esce dal Lago Maggiore, e questa posizione agevolò lo sviluppo del commercio di sale, in cui gli abitanti di Golasecca facevano da tramite tra Etruschi e la Cultura di Hallstatt (Austria). Nel VII secolo a.C. il comprensorio Sesto Calende-Golasecca-Castelletto Ticino non conta meno di tremila abitanti.

La possibilità di un facile accesso ai valichi alpini del San Gottardo, San Bernardino e Spluga, attraverso il corso dei fiumi e laghi insubrici allora più ricchi d'acqua, fa di questa regione il ponte di collegamento naturale tra il resto d'Italia ed il Mediterraneo da una parte con l'Europa centro-occidentale dall'altra. A sua volta il vicino territorio elvetico agisce come punto di raccordo delle vie fluviali di Reno, Rodano e Danubio.

Nel VI secolo a.C. i Golasecchiani grazie al controllo delle vie d'acqua e dei valichi alpini diventano gli intermediari dei commerci Greci ed Etruschi con i Celti dell'Europa centrale. Le mediazioni commerciali si allargarono poi fino ad includere il mondo greco (olio e vino, oggetti di bronzo, ceramica attica, incenso e corallo) e il mondo transalpino (stagno della Cornovaglia e della Galizia Atlantica, ambra proveniente dal Baltico), attestando il ruolo dei golasecchiani di vettore del commercio etrusco-italico verso le aree transalpine, favoriti dalla perfetta conoscenza delle vie d'acqua e la comunanza della lingua celtica.

A quest'epoca (metà del VI e fine VI-inizio V secolo a.C.) risalgono anche le prime testimonianze scritte, con iscrizioni su ceramica e su pietra, redatte nel cosiddetto alfabeto leponzio, derivato dai caratteri alfabetici nord etruschi

Oltre all'uso della scrittura, la cultura di Golasecca presenta altre caratteristiche delle prime società storiche evolute, per esempio la conoscenza della ruota (nota dai carri della *Tomba del Guerriero* a Sesto Calende) o l'uso specializzato di materiali diversi. Le prime abitazioni, per esempio, erano costruzioni circolari di legno poste nell'area alluvionale del fiume; poggiavano su fondamenta in pietra con un focolare centrale; la pavimentazione era costituita da ciottoli infissi nell'argilla, e ricoperti con stuoie intrecciate. Sono stati ritrovate anche ceramiche (modellate senza l'uso di un tornio) decorate in gesso ma a partire dal VI secolo a.C. la ceramica migliora come qualità, è prodotta al tornio lento con impasti più depurati.

Con il Golasecchiano III A (V secolo a.C.), contemporaneamente al declino del comprensorio di Golasecca ed all'accentuarsi dell'importanza di Como¹ dove numerose iscrizioni del periodo sono

note, giunge al culmine il processo di incremento demografico della popolazione golasecchiana testimoniato dal numero di siti occupati, circa novanta, il numero di gran lunga maggiore di ogni periodo.

L'uso della scrittura appare ora diffuso ampiamente sulle ceramiche ed è uno degli ambiti in cui meglio si coglie la funzione di tramite - svolta dalla cultura di Golasecca - fra la civiltà mediterranea e l'Europa barbarica; il ruolo dei golasecchiani nell'esportazione di questo strumento verso l'Europa centrale non può essere trascurato.

Le invasioni galliche del 391-386 a.C., molto probabilmente procedute da significative infiltrazioni nell'arco di almeno tre generazioni di cui vi è qualche traccia archeologica, provocarono la fine dell'Etruria Padana e di conseguenza anche dei traffici tra mondo mediterraneo, Etruria Padana, Como e Mondo transalpino. Da questo momento in poi la Cultura di Golasecca si trasforma gradualmente sotto l'influsso gallico per uniformarsi a quella di La Tène.

Tutto ciò rivela un popolo ben organizzato ed evoluto, che tocca il suo massimo nell'arte funeraria. Nei principali centri della cultura di Golasecca, la zona è circondata e raggera dalle necropoli; ordinate per file sub parallele, le tombe si raggruppano in nuclei inferiori al centinaio di tombe in una logica di clan familiari; le necropoli più antiche, più vicine all'abitato, offrono aree per offerte e cremazioni, grandi stele o altari in pietra a coppelle, concentrazioni di fosse d'offerta, in una articolazione che le caratterizza come riferimento della religiosità della popolazione e legittimazione dell'autorità dei capi. Non mancano evidenze monumentali sul terreno, collocate anche distanti dalla deposizione, come esaltazione delle figure degli antenati con scopi di legittimazioni dinastiche. Doppie linee di ciottoli delineano un percorso che evita il passaggio sulle sepolture, fino ad assumere la forma di corridoi delle tombe a circolo, chiamati cromlech.

Alla luce di quanto sopra esposto si impone perciò, sul piano obiettivo, un intervento dello Stato teso a valorizzare ed a salvaguardare in modo adeguato un patrimonio di cultura, di storia, di tradizioni e di bellezze naturali che costituisce, nel contempo, una risorsa turistica da rendere fruibile al grande pubblico

Considerata l'importanza delle testimonianze storiche rinvenute, la presente proposta di legge istituisce il Parco archeologico, storico e culturale della civiltà di Golasecca sulla sponda piemontese del Ticino e predispose una serie di norme finalizzate alla tutela e alla valorizzazione dell'area, favorendo la partecipazione e la responsabilizzazione degli enti locali, delle soprintendenze, delle università e dell'associazionismo locale.

Il testo si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 istituisce il Parco, ne definisce le finalità ed i confini territoriali, sulla base di quelli già individuati dalle amministrazioni interessate.

L'articolo 2 prevede le modalità di gestione del Parco da parte degli enti locali interessati, nonché le responsabilità nella formazione del personale e nella promozione della conoscenza anche ai fini della fruizione turistica del Parco.

L'articolo 3 individua la gestione finanziaria e la provenienza delle risorse.

L'articolo 4 quantifica il contributo statale e ne indica la relativa copertura finanziaria.

Art. 1.

(Istituzione del Parco archeologico, storico e culturale della civiltà di Golasecca sulla sponda piemontese del Ticino)

1. Al fine della salvaguardia, del recupero e della valorizzazione del ricco patrimonio storico e monumentale esistente nell'area compresa tra l'uscita del Ticino dal lago Maggiore ed i comuni di Castelletto Ticino e Varallo Pombia, Arona, Dormelletto e Pombia, è istituito il Parco archeologico, storico e culturale della civiltà di Golasecca sulla sponda piemontese del Ticino, di seguito denominato «Parco».

2. Il Parco si estende entro la provincia di Novara e interessa i territori dei Comuni di Castelletto Ticino, Varallo Pombia, Arona, Dormelletto e Pombia.

Art. 2.

(Finalità)

1. Gli interventi necessari alla salvaguardia, al recupero ed alla valorizzazione dei beni archeologici e culturali presenti nell'area del Parco sono realizzati in forma associata dagli enti locali, secondo quanto previsto dagli articoli 30, 31 e 33 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Restano salve le competenze delle Soprintendenze in materia di lavori di scavo, restauro e sistemazione del patrimonio archeologico, storico, artistico ed architettonico.

2. Alla gestione del Parco provvedono in forma associata i comuni e gli altri enti locali interessati, che assicurano la partecipazione delle associazioni culturali presenti nel territorio all'organizzazione ed alla gestione di strutture e servizi, nonché di sistemi didattici e di informazione turistica funzionali alla conoscenza, allo studio ed alla fruizione del patrimonio del Parco.

3. I comuni interessati e gli altri enti locali interessati in forma associata, anche attraverso convenzioni con università ed associazioni culturali presenti sul territorio:

a) realizzano corsi di formazione professionale per la preparazione del personale qualificato, necessario per la gestione e la valorizzazione del Parco;

b) promuovono iniziative per la valorizzazione didattica e turistica del Parco.

Art. 3.

(Gestione finanziaria)

1. Le risorse finanziarie del Parco sono costituite da:
 - a) contributi ordinari e straordinari dello Stato;
 - b) contributi comunitari;
 - c) contributi della Regione, degli enti pubblici e degli enti locali;
 - d) lasciti e donazioni, le erogazioni liberali in denaro di cui agli articoli 15 e 147 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni;
 - e) i canoni delle concessioni previste dalla legge, i proventi dei diritti di ingresso e di privative, e le altre entrate derivanti dai servizi resi;
 - f) i proventi dell'applicazione di sanzioni nei casi di inosservanza di apposite disposizioni regolamentari;
 - g) ogni altro provento acquisito in relazione all'attività del Parco.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. Lo Stato concorre alla realizzazione del Parco con un contributo di 15 milioni euro per il triennio 2011-2013.
2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1, determinato in 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2011-2013, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2011, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.
